

VULCANICA  
CARLO MONTARSOLO

1922  
2005

a cura di | curated by

Ermenegildo Friomi  
Pasquale Lettieri  
Marcello Palmizteri

testi | texts

Giorgio Agnisola  
Luigi Caraniello  
Franco Lista

ErArte





COMUNE DI NOLA  
Assessorato ai Beni Culturali

# VULCANICA CARLO MONTARSOLO

1922  
2016

3-17 Dicembre 2016

CONVENTO DI SANTO SPIRITO  
EX CARCERE MANDAMENTALE  
NOLA (NA)

A cura di | Curated by  
Ermeneildo Frioni  
Pasquale Lettieri  
Marcello Palmintieri

Testi | Texts

Giorgio Agnisola  
Luigi Caramiello  
Franco Lista

Traduzioni | Translations  
Elizabeth P. Mazza  
Allattamento | Layout  
Tonino Di Ronza

Progetto grafico | Graphic project  
081grafica | Napoli

Stampa | Printed  
Officine Grafiche  
Francesco Gauntini & figli SpA, Napoli  
Napoli, 12 | 2016

Marketing e comunicazione | Marketing and communication  
Giovanna D'Amodio  
Francesco Di Palma  
Antonio Russo



Organizzazione  
FriArte | Roma  
Associazione MontarsoLO | Roma  
www.carlomontarsoLO.it



Catalogo | Catalog  
FriArte Edizioni | Roma



in copertina | on the cover

Lava vesuviana | 1989 (particolare | detail)  
tecnica mista su cartoncino | mixed media on cardboard  
cm. 41x60

© 2016 FriArte, Roma  
© 2016 Associazione MontarsoLO, Roma

Ho accolto con piacere la proposta di dedicare una mostra retrospettiva al pittore Carlo MontarsoLO, che oltre ad aver svolto una lunga e meritoria attività di ufficiale dell'Aeronautica, ha avuto un ruolo rilevante nell'arte a Napoli durante la seconda metà del Novecento e ne è tuttora uno degli esponenti più significativi. Sono fermamente convinto che alle iniziative dedicate alle espressioni artistiche del territorio, che hanno contribuito a fare della nostra città uno dei centri culturali più importanti del panorama culturale non solo campano, ne vadano affiancate altre in grado di rendere stabilmente fruibile la straordinaria produzione artistica del Novecento, nel contesto di un crescente interesse verso quei momenti dell'arte contemporanea che più direttamente si intrecciano con la storia del territorio. Non meno importante, in questa stessa direzione, si è rivelata la funzione di alcuni prestigiosi spazi monumentali cittadini, in primo luogo l'ex Convento di Santo Spirito, che ospita regolarmente, nei suoi suggestivi spazi espositivi, interessanti mostre di arte contemporanea. È giusto infine rimarcare che manifestazioni come questa dedicata al maestro Carlo MontarsoLO, accompagnate dalla pubblicazione di cataloghi redatti con cura scientifica e ricchi di un'ampia documentazione iconografica e critica, non solo rappresentano, per un pubblico molto più vasto di quello che solitamente frequenta le gallerie private, un'occasione per accostarsi al mondo dell'arte, ma forniscono anche un contributo apprezzabile alla conoscenza e allo studio di vicende che appartengono alla storia recente della nostra cultura artistica.

I welcome the proposal to dedicate a retrospective art exhibition to the painter Carlo MontarsoLO, who besides participating in long and meritorious Air Force official activities, has played an important role in art in Naples during the second half of the twentieth century and is still one of the most significant exponents. I firmly believe that the initiatives dedicated to the artistic expressions of the territory, which have helped to make our city one of the most important cultural centers of the cultural landscape not only in Campania, go side by side with others that can make access to the extraordinary artistic production of the twentieth century, in the context of growing interest in those moments of contemporary art that intertwined directly with the history of the territory. Not least, in this same direction, is the function of some prestigious monumental spaces, primarily the former Convent of Santo Spirito, that regularly hosts, in its evocative exhibition spaces, interesting exhibitions of contemporary art. Ultimately I like to point out that events such as this one dedicated to the artist Carlo MontarsoLO, followed by the publication of catalogs drawn up with scientific care and rich in broad iconographic and critical documentation, not only represent, to a larger audience than who usually attends private galleries, an opportunity to approach the art world, but also provides a valuable contribution to the knowledge and study of events that belong to the recent history of our artistic culture.

Geremia Biancardi  
Sindaco di Nola  
Mayor of Nola

## CARLO MONTARSOLO UN GENIO RIVOLUZIONARIO

L'eclettismo artistico di  
Carlo Montarsolo,  
fra metodo e immaginazione

Se si segue, con la necessaria attenzione, la traiettoria creativa di alcuni autentici artisti non è difficile, né raro, ritrovare tracce, indizi, embrionali, simboliche, di un viaggio espressivo che tocca, idealmente, e per ognuno in maniera diversa, tappe fondamentali dell'intera storia dell'arte. È come se ogni vena creativa, protagonista di una laboriosa e intensa ricerca in campo estetico, sentisse il bisogno, forse persino inconscio, di ripercorrere, sin dall'inizio, l'itinerario "espressivo" di Sapiens, quello che dai graffiti rupestri lo ha portato sino alla net-art. Si badi non si tratta di una generica vocazione all'enciclopedismo o della presunzione di poter riassumere, singolarmente, un itinerario che la specie umana ha tracciato attraverso infinite generazioni. No, il fatto è che certi dilemmi, che forse si affacciano alla mente di ogni individuo, e a cui taluni animi esorbitanti e inquieti tentano di reagire attraverso il gesto artistico, hanno un contenuto universale, diacronico e diatopico. Ecco, quando ci si trova di fronte all'opera di un maestro della statura di Carlo Montarsolo, questa riflessione si innesta quasi automaticamente. Si attiva, in modo, vorrei dire, spontaneo e naturale. Anche questo grande pittore, che trovò agli esordi in Crisconio un riferimento espressivo forte e fu con il suo viatico protagonista di primo piano, fra le tante altre cose, di certe splendide *performance* "en plein air", all'incantevole Porto del Granatello di Portici, anche lui, forse, si è trovato di fronte, come Chatwin, alla domanda "che cosa ci faccio qui?". Che vuol dire, naturalmente, com'è che sono comparso sulla faccia della terra? Perché mi trovo al mondo? Dilemmi ontologici radicali, i quali, però, per noi, creature

29  
The artistic eclecticism of  
Carlo Montarsolo,  
between method and imagination

If you follow the creative trajectory of some authentic artists with proper care, it is not difficult nor rare to find traces, circumstantial, embryonic, symbolic, expressive of a journey that ideally touches, and for each one different milestones of the entire history of art. And 'as if every creative real protagonist of a laborious and intense research in the aesthetic field, felt the need, perhaps even unconscious, to trace, from the beginning, the "expressive" journey of Sapiens, what from the rock carvings led up to the net-art. Mind you this is not a generic knowledge vocation or a presumption to be able to summarize, individually, a route that the human species has traced through endless generations. No, the fact is that certain dilemmas, perhaps overlooking the mind of every individual, and to which certain exorbitant and restless souls try to react through the artistic gesture, have a universal content and diachronic. When you are in front of the work of a master like Carlo Montarsolo, this reflection is granted almost automatically. It is activated, so, I would say, spontaneous and natural. Also this great painter, who found at the beginning in Crisconio an expressive reference was strong and with his encouragement leading figure, among many other things, a certain splendid *performance* "en plein air", the lovely Porto Granatello Portici. He, too, perhaps, was faced with the question "what am I doing here?", as Chatwin. This of course means, how did we appear on the face of the earth? Why am I in the world? Dilemmas ontological radicals, which, for us, Vesuvian creatures, those by chance, willingly or unwillingly, have also result-



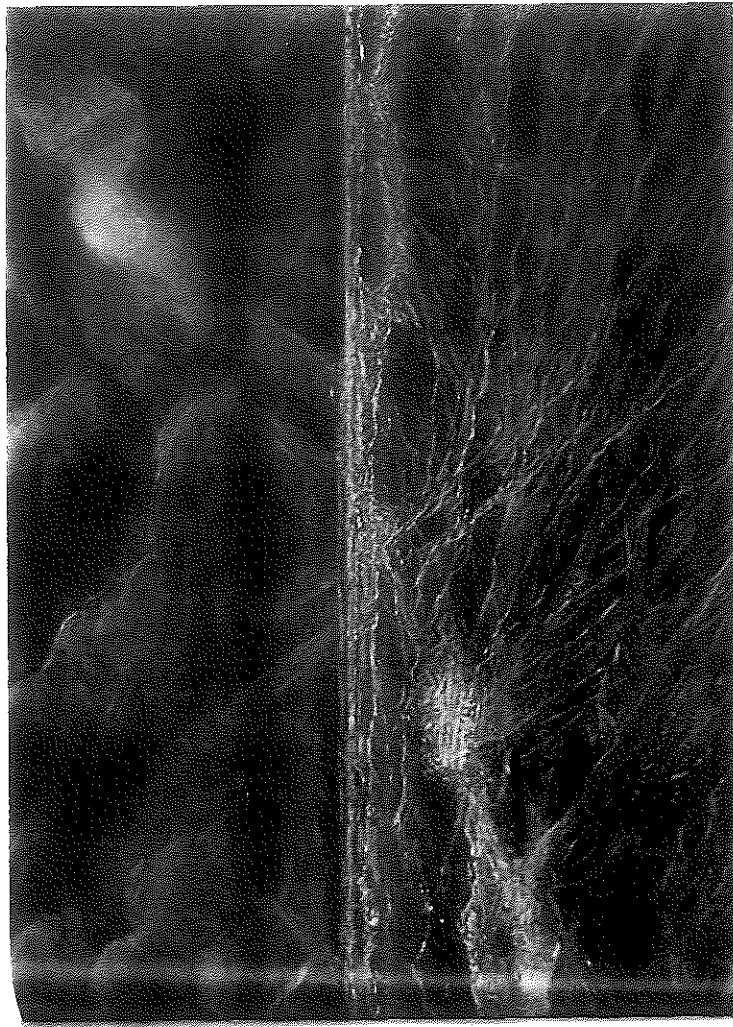


Casolare di campagna | s.d. (anni '40)  
olio su tela | oil on canvas  
cm 65x75

vesuviane, tali per caso, per amore o per forza, si traducono anche, in modi assai più peculiari: Che significa vivere alle falde di questo vulcano suggestivo e tremendo? Che cosa comporta pensare la propria quotidianità nei paraggi di queste masse piroclastiche di così alta fertilità, o su queste rocce contorte, aguzzate, dure, che un tempo furono lava incandescente e che, in qualunque momento, potrebbero mostrarsi di nuovo in questa forma distruttiva, apocalittica persino? Che significato ha vivere con questo mare meraviglioso davanti agli occhi e sotto questo cielo dalle inconfondibili tinte mediterranee, con le sue infinite sfumature, nel quale le nuvole si specchiano, si riflettono "astrattamente", fino a confondersi con l'acqua, sulle onde o lungo la linea dell'orizzonte?

ed in far more peculiar ways: What does it mean to live at the feet of this impressive and awesome volcano? How does it feel to live close to these pyroclastic masses, or on these contorted, sharp, hard, rocks that were once incandescent lava that, at any moment, might show up again in a destructive form, maybe even apocalyptic? What does it mean to live with this wonderful sea in front of our eyes and under this sky with unmistakable Mediterranean hues, with its infinite nuances, where clouds are reflected, "in the abstract", until they merge into the water, or between the waves along the horizon?

Carlo Montarsolo set himself, first of all, in front of these questions, dictated by the material impact with "his" territory, trying



Portici, anni 20-30 | s.d.  
olio su tela | oil on canvas  
cm 70x100

Ecco, Carlo Montarsolo si è posto, innanzitutto, di fronte a questi interrogativi, dettati dall'impatto materiale con il "suo" territorio, tentando di fornirvi una risposta, attraverso l'adozione di un codice "immaginario", mediante lo strumento della *rappresentazione*, adottando, cioè, lo stile caratteristico della trasposizione visuale del pensiero, della percezione, dell'emozione. Insomma, il maestro di Portici ha fatto dell'arte l'uso più appropriato e sincero, sia quando ha tradotto il suo sentire nelle sue opere sulla tela, come è così ampiamente accaduto, sia quando ha affrontato i medesimi temi, come altre questioni affini o differenti, facendo uso del *linguaggio*, dello strumento letterario. Montarsolo si è guardato bene dal banalizzare i grandi interrogativi intorno al mistero del reale e dell'o-

to give an answer, through the adoption of an "imaginary" code, using the tool of *representation*, adopting the characteristic style of the visual transposition of thought, perception, emotion. So, the artist from Portici used his art in the most appropriate and sincere way, as it happened in his literal issues. Montarsolo was careful not to undervalue the important questions concerning the mystery of the real and the origin. The full awareness of the complexity of things shines through in all his work, sometimes in a disruptive way, with the awareness of the complexity of things, of their often unspeakable character. Yet, the artist never removed the challenge to offer his artistic discourse, reasoning, an inquiry made of words, colors and signs. A cultural propos-

rigine. In tutti i suoi lavori traspare, talvolta in modo dirompente, la consapevolezza piena della *complessità* delle cose, del loro carattere spesso indicibile. Eppure, il maestro non si è mai sottratto alla sfida di proporre il suo discorso artistico, un ragionamento, un'indagine, fatti di parole e ancor più di colori e segni. Una proposta culturale che si declinasse rase per essere compresa, che si declinasse in maniera tale da giungere alla ragione ed alla sensibilità delle persone, in modo immediato, fruibile, concretamente. Montarsolo ha fatto uso di una lingua sincera, non si è mai prestato agli inganni e ai giochi truccati cui assistiamo troppo spesso nel mondo dell'arte e non solo. L'artista si è rivolto agli uomini, a tutti, quelli dell'animo semplice, così come, nello stesso tempo, ha parlato ai segmenti di pubblico più raffinati, agli interpreti più severi. E sempre ha ottenuto grandi riconoscimenti e ascolto. Sulla sua arte hanno scritto i più grandi critici, i più arguti storici del fenomeno espressivo, Argan, Valsecchi, De Micheli, per citarne solo alcuni, usando parole che rendono giustizia all'artista e collocano nella storia il valore della sua arte, come ha fatto del resto emblematicamente Giuseppe Marotta. Ed è opportuno ricordare come, un romanziere contemporaneo, del calibro di Domenico Starnone, gli abbia conferito un posto d'onore in quello splendido affresco di umanità che è "Via Gemito".

Sul peculiare modo di "leggere" l'ambiente fisico sviluppato da Carlo Montarsolo sono state dette tante cose, molte assai utili e interessanti, e forse si dovrebbe riflettere ancora di più intorno alla sua maniera di dare corpo, sul piano estetico, anche al suo impegno sul terreno sociale. Per definire gli stili che ha attraversato e le correnti che hanno esercitato influenza sulla sua creatività, sono stati versati fiumi di parole, sul tema possiamo veramente sbizzarrirci, paesaggiamo futurista, cubismo analitico, neo-espressionismo astratto, persino talvolta optical-art. Tutte queste formulazioni colgono, probabilmente, qualche lato della personalità artistica del pittore, in qualche caso, nella terminologia usata, si evidenzia splendidamente la pregnanza e la forza dell'ossimoro. Ma questo

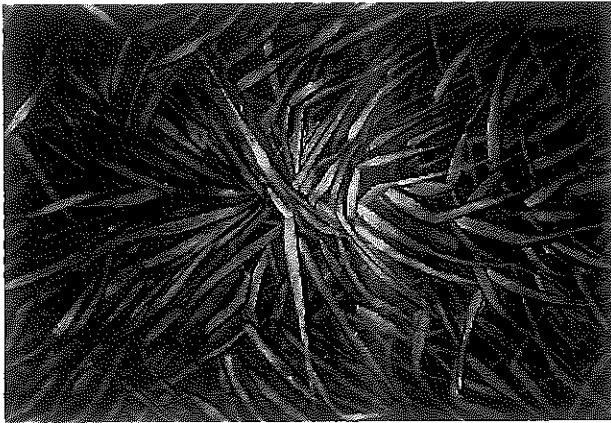


Punto vesuviano | 1982  
olio su tela | oil on canvas  
cm 50x60

al to be understood and reach the reason and sensitivity of people, in an accessible and concrete way. Montarsolo used a sincere language, he never leaned to deception or rigged games that we all too often see in the world of art and beyond. The artist turned to people, to those of simple souls and at the same time to the most refined and severe audience. He has always achieved great recognition and listening.

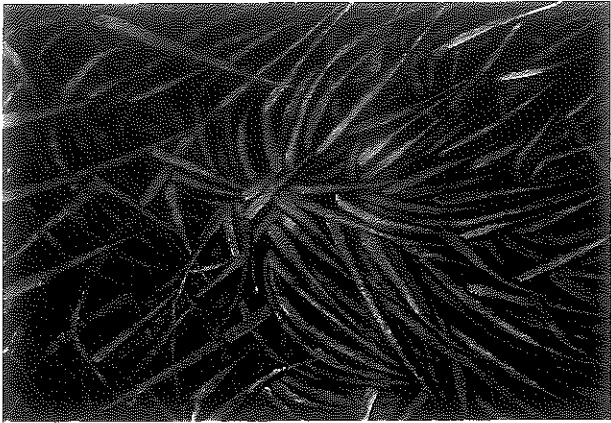
The greatest critics, the most historic clever expressive phenomenon, have written about his art such as Argan, Valsecchi, De Micheli, to name a few, giving him a valuable place in the history of art, like Giuseppe Marotta symbolically did. It is worth to remembering how a contemporary novelist, Domenico Starnone conferred him an honored place in that beautiful fresco of humanity that is "Via Gemito".

On the peculiar way of "reading" the physical environment developed by Carlo Montarsolo, many things have been said, very useful and interesting, and maybe we should ponder on an aesthetic level, also to the commitment on a social level. To define the styles that he crossed and the currents that have exerted influence on his creativity, were poured streams of words, on the



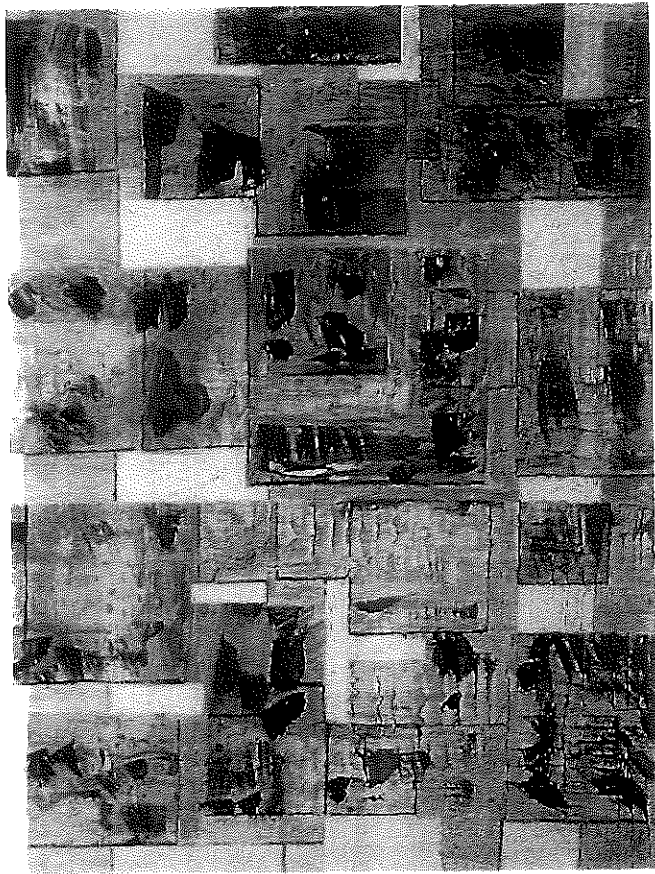
Fantasia di piume, decorativa su fondo grigio-verde | 2002  
olio su tela | oil on canvas  
cm 100x70

sarebbe certamente aderente alla vicenda di un artista che non si è mai allineato, che non ha mai sposato rigidamente i dettami di un filone artistico, pur avendone frequentato diversi, che non si è mai piegato alle logiche di una qualche scuderia. Lo si potrebbe dire un "ribelle", un trasgressivo, se la sua biografia, come la sua arte, non fossero palesemente agli antipodi dello schema di una qualsiasi figura di artista "maudit", con il tipico corredo di una vita, vorrei dire conformisticamente, volta all'eccesso, al rifiuto, allo scandalo. Montarsolo, al contrario, non esibisce un'esistenza da eccentrico, da rivoltoso, non fa parte della vasta schiera dei "demoni", non accampa patenti di rivoluzionario, Montarsolo si colloca in una posizione antitetica a quella dei violatori di professione del *canone*, della consuetudine, della *norma*, anzi egli è legato intimamente alla "regola", si colloca, vorrei dire lealmente, nel solco delle *Istituzioni*.



Fantasia di piume decorativa su fondo rosso | 2002  
olio su tela | oil on canvas  
cm 100x70

topic can we really indulge, futuristic landscape painting, analytical cubism, neo-expressionism, abstract, sometimes even optical-art. All these formulations capture, some side of the artistic personality of the painter, in some cases, in the terminology used, it underlines the significance and strength of the oxymoron. But this would certainly adhere to the story of an artist who he never aligned, who never followed the dictates of an artistic trend, despite having attended several. You might say he is a "rebel", a transgressive. His biography, like his art, were obviously not at odds of the scheme of any figure of a "maudit" artist, with the typical support of a lifetime, I would say conformist, at the excess, to the refusal, to the scandal. Montarsolo does not exhibit eccentric rebellious existence, he is not part of the vast host of "demons," a revolutionary. Montarsolo is placed in a antithetical



Architettura spaziale (1912)  
olio su tela | oil on canvas  
cm 90x120

L'intera sua vita accademica, professionale, lo testimonia. Formendoci la prova che la creatività, anche quella più manifesta e dirompente, l'estro più vivace, non hanno, necessariamente, bisogno di esprimersi nel segno della devianza e dell'alterità radicale.

Montarsolo non poteva che essere pienamente consapevole di questa sua condizione atipica di soggetto regolare. Ma quando un artista riesce a girare il mondo, chiamato 70 volte, da realtà accademiche e istituti di cultura delle più importanti città del mondo, a tenere mostre e conferenze, in ogni continente, quando "dialoga", de visu, oppure idealmente, con i più grandi artisti, del suo tempo e non solo: Picasso, Braque, in primo luogo, ma pure Cézanne, Morandi, Balla, Depero, Sironi, e io dico anche Klee, Escher, Munari e tanti altri, quando riceve premi di ogni genere, persino dalle mani del Papa e la

position to that of profession violators, the usual, the standard, he is intimately linked to the "rule" ranks. I would say honestly, in the wake of the institutions. His entire academic and professional life, is a witness. By providing proof that creativity, even the most evident and disruptive, the most lively talent, does not necessarily need to express in a sign of deviance and radical otherness. Montarsolo was aware of his atypical condition of regular subject. But when an artist is able to travel the world is called 70 times, by academic institutions and cultural institutes of the most important cities in the world, to hold exhibitions and conferences, in every continent, to "dialogue", *de visu*, or ideally, with the greatest artists of his time and beyond: Picasso, Braque, in the first place. Including Cézanne, Morandi, Balla, Depero, Sironi, Klee, Escher, Munari and

nomina a Commendatore dal Presidente della Repubblica, si può affermare, molto semplicemente, che il suo "segnale" è riuscito a oltrepassare la barriera del "rumore". Che il suo messaggio, è arrivato a destinazione, che ha raggiunto il target, con nitida chiarezza, venendo raccolto e decodificato, compreso, interpretato.

Insomma, l'artista di traguardi ne ha raggiunti tanti e tali. Eppure, Montarsolo non ha mai avanzato una sua concezione artistica quale stilema ultimativo, quale strumento di rischiarimento finale, quale attrezzo di palinogenesi definitiva. No, per l'artista l'itinerario della creazione è semplicemente un viaggio, nel corso del quale si fanno incontri, si realizzano esperienze, si percepiscono situazioni, si astraggono idee e concetti. Che l'artista si è anche attrezzato ed impegnato per divulgare e diffondere, in un work in progress che ha segnato la sua intera esistenza. Forse anche per questo la sua ultima opera, una prua della nave "Vespucci" di taglio splendidamente neo-futurista, è un rimando all'idea di un nuovo viaggio, per quanto inedito, probabilmente, in tutti i sensi. Forse anche per questo il suo "realismo", lambisce così spesso i confini dell'astrazione e varie volte li supera decisamente. Perché l'artista sa bene che il reale, la natura e il sociale, l'emozione e la tecnica, l'istintualità e il mestiere, coesistono, in modo armonico, oppure conflittuale, ma sono condannati a convivere, in una dimensione non escludente. È per questo che Montarsolo è riuscito, sin dagli esordi, a pen-sarsi e ad essere artista poliedrico ed eclettico, ma senza mai abdicare al suo rigore, al suo metodo, alla sua logica, nel pensiero e nella forma. Forse è proprio in una dialettica di questo genere che è riposto uno degli aspetti centrali nella sua identità di artista. Montarsolo sa che l'arte è un dispositivo culturale, un codice che non ha mai smarrito la sua mitica "origine" e che non può perderla, pena il suo negarsi in quanto arte. Insomma, egli sa che l'arte non può prendere congedo dalla sua antica e ormai quasi segreta missione, quella di interrogare il mistero del cosmo, alla ricerca perenne di frammenti di verità, egli sa bene che l'espressione è quindi

many criteria, and when he receives awards of any kind, even from the Pope's hands and his appointment as Commander by the President of the Republic, we can say quite simply that his "signal" passed through the "noise and barrier". The message has reached at its destination, it has reached the target, with clarity, collected and decoded, and interpreted.

The artist has achieved many milestones, yet Montarsolo has never advanced his artistic conception as an ultimate stylistic feature or as a final enlightenment mean, as implement of a final regeneration. For the artist, the journey of creation is just a trip, during which you accomplish experiences, you perceive situations, abstract ideas and concepts. The artist has also equipped and pledged to disclose and disseminate, in a work in progress that has marked his entire life. Perhaps that's why his last work, a bow of the ship "Vespucci" in a beautiful neo-futurist style, is a reference to the idea of a new journey, as far inedited, in all senses. Perhaps that is why his "realism", so often touches the boundaries of abstraction and several times exceeds them. The artist knows that reality, nature and social, emotion and technique, instinct and craft, coexist harmoniously, or conflicting, but are condemned to live in a dimension without exclusion. This is why Montarsolo succeeded, since the beginning, to be a versatile and eclectic artist, without ever abdicating his rigor, his method, his logic. Perhaps it is in a dialectic of this kind where we find the central aspects of his identity as an artist. Montarsolo knows that art is a unique device, a code that has never lost its mythical "origin" and cannot lose it. He knows that art cannot leave its ancient and secret mission to question the mystery of the universe, in a forever search of fragments of the truth, inevitably intertwined to the sphere, more than ever holistic of spirituality, to the overall characterization of the sacred. Yet he claims in full awareness of the fact that the artist has the task, I would say the duty, to propose, in some way, his hermeneutics, to advance his ability to interpret the things of

una realtà ineluttabilmente intrecciata alla sfera quanto mai olistica della spiritualità, alla caratterizzazione complessiva del sacro. Eppure egli rivendica con piena consapevolezza il fatto che l'artista ha il compito, oserei dire il dovere, di proporre, in qualche modo, la sua ermeneutica, di avanzare la sua possibilità di interpretazione delle cose del mondo, di esplorare la fattualità, di "astrarre" dal mero dato della presentazione del dato, un punto di vista, una possibile "visione"; inedita, soggettiva, originale, che è paraltro la condizione "fenomenologica" affinché si possa fare esperienza del reale, affinché esso possa venire alla luce, ex-sistere, proprio in tal guisa. Ed è esattamente espletando questa funzione elevata, nobile, assolvendo a questo compito moderno e sublime, come Montarsolo ha sempre fatto, in tutta la sua vita, che l'individuo, l'uomo d'ingegno, il poeta, il pittore, possono esercitare la propria indipendenza. È così, insomma, che l'artista può cogliere oggi le opportunità per palesare, concretamente, la propria autonomia e indicare una strategia possibile di libertà.

Riferimenti bibliografici | Bibliographic references

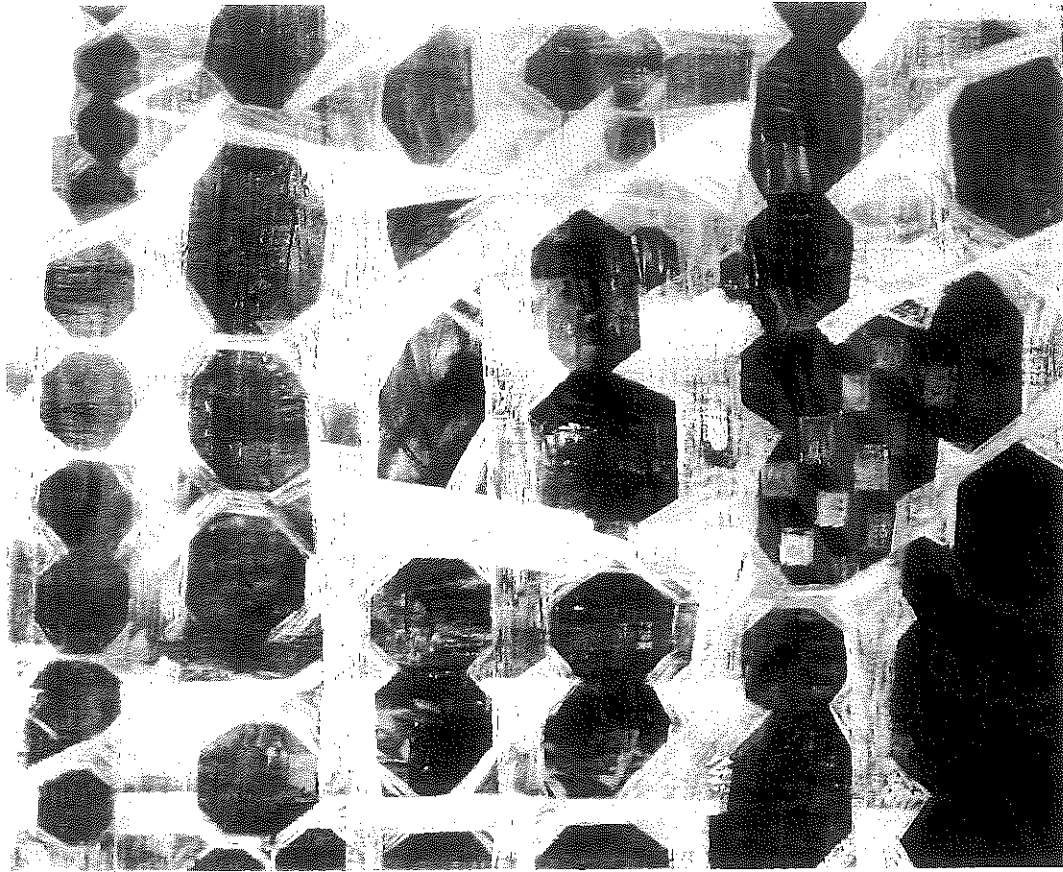
- Stamone D., *Via Gemito*, Feltrinelli, 2006  
 Montarsolo C., *Un artista racconta l'arte*,  
 (a cura di A. Avano) Guida Editore, 2015  
 Chatwin B., *Che cosa ci faccia qua*, Adelphi, Milano, 1997



Stretti in viaggio  
 Di stilla in stalla di certini del monastero | 1993  
 olio su tela | oil on canvas  
 cm 100x150

world, to explore the factuality of "abstracting" from the mere fact of the data, a point of view, a possible "vision", inedited, subjective, original, which is also the "phenomenological" condition so you can experience the real, to enable it to come to the light.

And it is exactly in this high function that the individual genius, the poet, the painter, can exercise his independence. At last the artist can now capture the opportunity to reveal concretely his autonomy and indicate a possible strategy of freedom.



Frangere arti di pretecece d'arte | 1992  
 olio su tela | oil on canvas  
 cm 120x80

a cura di

**Ermeneildo Frioni  
Pasquale Lettieri  
Marcello Palminteri**

interventi critici di

**Giorgio Agnisola  
Luigi Caramiello  
Franco Lista**

**CARLO MONTARSGLO VULCANICA**

**CARLO MONTARSGLO**



CITTA' DI DOLA  
ASSESSORATO ALLA CULTURA



ASSOCIAZIONE

PROVINCIA